Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 206 / Sabato 6 agosto 1966

LA RELAZIONE DELL'INCHIESTA STRAORDINARIA SUL RACKET DELL'EDILIZIA NEL CAPOLUOGO SICILIANO

## LE MANI SU PALERMO

A pagina 3

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## 72 milioni e un posto a Fabbri per lasciare la «Nazionale»?

A pagina 11

## Il tallone d'Achille del ministro Mancini

NON abbiamo esitato a dare al Ministro Mancini e non esitiamo a tornare a dargli atto della posizione corretta ch'egli ha preso nei confronti dello scandaloso coacervo di illegalità, di abusi, di affarismi, di corruzione messo improvvisamente in luce, ahimè! dalla catastrofe che ha colpito Agrigento. E' sulla base della sincera volontà, che abbiamo avvertito in lui, di affondare il bisturi nella piaga, che — malgrado le insufficienze evidenti dell'azione fin qui intrapresa per cancellare da Agrigento l'arbitrio e per riportarvi il rispetto della legge (dato che molte cose in questo senso *già potevano essere state fatte)* — noi comunisti abbiamo concesso tempo al governo fino alla riapertura del Parlamento *per compiere il proprio dovere:* un dovere, del resto, al quale esso è stato richiamato non solo da noi ma pressochè da tutti i gruppi della Camera.

A chi, nei commenti di stampa, è tornato a parlare, nei confronti di questo nostro atteggiamento, da un lato di « minaccia », dall'altro di nostra « fiducia » al governo, possiamo dire che a nostro avviso qui non c'entrano né la « minaccia » né la « fiducia »: questo ci sembra un modo giusto, da parte nostra, di concepire e impostare i rapporti fra opposizione e governo. Vediamo se altri mostrerà di sapere concepire e impostare in modo giusto i rapporti fra governo e opposizione.

Proprio in questo spirito non possiamo non mettere però in guardia il Ministro Mancini sul suo tallone d'Achille, e dire alla delegazione socialista al governo, e anche al partito repubblicano (i socialdemocratici hanno brillato e brillano per la loro assenza da questo dibattito) che se vogliono tener fede agli impegni presi giovedì alla Camera, e dalla direzione repubblicana ieri ribaditi con forza, debbono avere la coscienza e la volontà di condurre una lotta assai dura nei confronti della D.C. e dei suoi rappresentanti al governo. E' vero infatti che giovedì il Ministro dei LL. PP. non ha parlato a titolo personale, ma a nome del governo. Ma è anche vero che, mentre pronunciava il suo discorso, egli non aveva a fianco né il Presidente del Consiglio né altro esponente di rilievo, appartenente alla D.C., del governo, e che l'oratore che nel dibattito è intervenuto a nome di questo partito è stato *l'unico* a sostenere che la colpa di quanto è accaduto ad Agrigento è « di tutti », e quindi, logicamente, di nessuno!

NE' BASTA. Chi ha sfogliato la stampa di ieri avrà notato i titoli di quasi tutti i giornali (l'*Avanti!:* « Mancini: colpiremo i responsabili della speculazione edilizia di Agrigento »; *La Voce Repubblicana* e altri: « Il governo accerterà le responsabilità »; *La Stampa* e *Il Messaggero:* « Per anni l'arbitrio e non la legge ha regnato ad Agrigento »; *La Nazione:* « Gravi aberranti, mostruosi i fatti di Agrigento per Mancini »). Ma avrà notato anche il titolo del *Popolo:* « Documentata ieri a Montecitorio l'azione del governo per Agrigento »: e avrà notato come neppure nel sommario del ministro Mancini si facesse il nome e nessun cenno si desse del suo discorso e come, al contrario, si continuasse a parlare di « demagogia » e di « speculazioni sui dolorosi avvenimenti » a proposito del discorso nostro che, nella denuncia delle responsabilità, pressochè coincideva con quello del ministro Mancini ed era stato ripreso da tutti gli altri gruppi della Camera.

Insomma, è inutile nascondersi dietro un dito. Fino a questo momento la D.C. rimane schierata dalla parte dei fuori-legge di Agrigento, e continua a ragionare secondo il metro dell'on. Angelo Buonfiglio, che ci querela, ma tace, si ritiene « offeso nella sua onorabilità », ma rifiuta di entrare in scena. Come si presenterà dunque il governo alla scadenza di settembre? Questo problema, più che a noi, sta oggi di fronte al PSI, al PSDI e al PRI, e al ministro Mancini personalmente.

CI SONO altri due problemi, però, che riguardano i fatti di Agrigento e che, dopo il dibattito alla Camera, ci sembra debbano essere sollevati all'attenzione dell'unico magistrato della Repubblica che, a nostro avviso, ne può correttamente, e ne deve essere investito: ci riferiamo al Presidente della Repubblica.

Nel dibattito alla Camera s'è avvertito che c'è stato in passato, e c'è oggi, un grande assente: il governo della Regione siciliana. Quest'assenza, che è apparsa fin dal primo momento incredibile, diventa di ora in ora più stupefacente anche di fronte al fatto che certi settori della pubblica opinione ostili forsennatamente all'istituto regionale e certi organi di stampa, come *Il Corriere della Sera*, non del tutto privi di istinti razzistici nei confronti del Mezzogiorno, stanno prendendo a pretesto i fatti di Agrigento per scatenare una campagna contro l'autonomia regionale e contro la Sicilia, tentando di far ricadere la responsabilità di ciò che è accaduto ad Agrigento (e a Trapani, e a Palermo, e così via) non sui gruppi di potere politico-amministrativo-mafioso facenti capo a determinati settori della D.C., ma sulla Regione in quanto istituto e sui siciliani in quanto tali.

Alle sue colpe gigantesche, il governo regionale siciliano, e la maggioranza che lo sostiene, se non si muoveranno subito coraggiosamente sul terreno dell'auto-critica e sul terreno dell'auto-risanamento, rischiano dunque di aggiungere anche la colpa di favorire una nuova velenosa, eversiva campagna nei confronti dell'istituto autonomistico e di tutto il popolo siciliano. Su chi, dunque, per rispettare l'autonomia della Sicilia e difendere la Repubblica, se non sul Capo dello Stato incombe il diritto-dovere di richiamare il governo regionale siciliano alle sue responsabilità?

C'E' INFINE il problema della magistratura. Se ad Agrigento per anni — come ha testualmente detto un ministro responsabile del governo della Repubblica — ha regnato l'arbitrio, e non la legge, e se ciò vale con ogni evidenza anche, e per il momento, per Trapani e per Palermo, che cosa hanno da dire su questo fatto i magistrati di quelle città, i procuratori della Repubblica e i giudici istruttori in primo luogo? Ora, la magistratura è indipendente, ma ha un organo di auto-governo, il Consiglio superiore della Magistra-

**Mario Alicata**

*(Segue in ultima pagina)*

### Vibrata protesta di Mosca a Washington

# Sorvolate da aerei USA navi sovietiche nel porto di Haiphong

### Un mercantile colpito da proiettili — Le pesanti responsabilità del governo americano — Rusk tenta di negare i fatti e respinge la nota

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 5

Il ministero degli Esteri sovietico ha inoltrato oggi all'ambasciata USA, perchè la faccia pervenire al governo di Washington, una nota di protesta per nuove provocazioni compiute dalle forze armate USA contro navi mercantili sovietiche nelle vicinanze o alla fonda del porto di Haiphong.

Dal documento si apprende così che alle 18 (ora locale) del 1° agosto scorso la motonave sovietica *Ingur*, che stava dirigendosi verso il porto vietnamita, è stata sorvolata da un aereo e da un elicottero della aviazione americana; poco dopo quattro cacciatorpediniere della flotta USA, giunti nella zona, manovrando e incrociando davanti al piroscafo sovietico hanno tentato d'impedire a quest'ultimo di proseguire verso la sua destinazione. Il giorno successivo ha avuto luogo un episodio altrettanto grave e pericoloso: alle 6 del mattino — informa ancora la nota sovietica — aerei americani hanno fatto fuoco contro il molo del porto di Haiphong nel momento in cui vi erano ormeggiate alcune navi sovietiche. Proiettili di grosso calibro hanno così colpito la motonave *Miepin*, mettendo in pericolo la vita dell'equipaggio e la sicurezza della nave.

Quella di oggi è la seconda protesta sovietica su questo argomento (la precedente venne presentata infatti lo scorso 9 luglio), ma gli episodi che l'hanno originata — e soprattutto l'intervento combinato di forze aeree e navali americane per fermare una nave battente bandiera sovietica — sono di gran lunga più gravi rispetto a quelli denunciati a luglio, e pongono drammatici interrogativi sulle conseguenze dell'*escalation* americana e sui pericoli di un allargamento del conflitto.

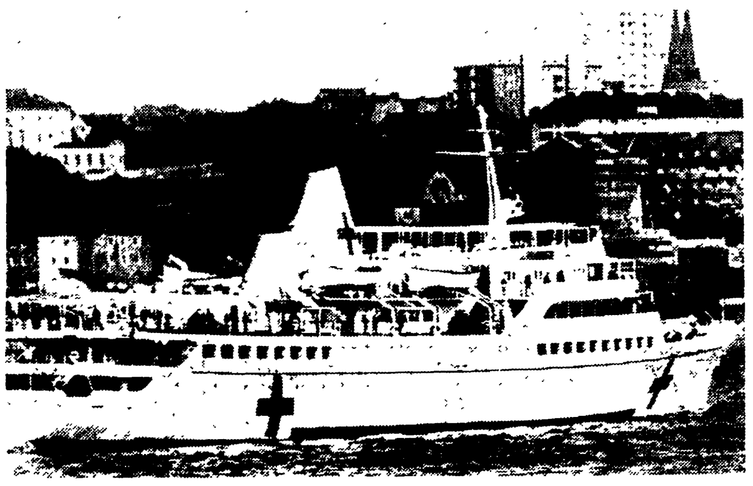
« Questi episodi dimostrano — dice a questo proposito la nota sovietica — che gli Stati Uniti persistono nella via dell'*escalation* contro la Repubblica Democratica Vietnamita e dell'aggravamento della situazione internazionale. Il governo USA deve assumersi fin d'ora tutte le responsabilità per le conseguenze che potrà avere la sua politica. Il governo dell'Unione Sovietica chiede a quello americano di prendere le necessarie misure perché non si ripetano più simili azioni ».

L'aggravarsi della situazione internazionale (mentre giungono notizie di nuovi bombardamenti americani contro la fascia smilitarizzata tra il nord e il sud del Vietnam e contro il sistema delle dighe del nord) e le gravi responsabilità dei circoli americani sono anche il tema di un commento di Victor Maevski, dedicato ai riflessi internazionali del Soviet Supremo concluso avanti ieri, pubblicato sulla *Pravda* di stamane. Maevski ricorda che gli USA sono pronti a gettare altri 300 000 uomini nel « tritacarne » vietnamita, continuano a sostenere — mentre parlano di libertà e di democrazia — il regime delle marionette di Saigon, e infine continuano a violare gli accordi di Ginevra e la Carta dell'ONU e, invece della « forza della legge » impongono « la legge della forza ». Di tutto questo — conclude il com-

**Adriano Guerra**

*(Segue in ultima pagina)*

## L'appoggio di Bonn all'aggressione USA



AMBURGO — La nave-ospedale « Helgoland », della Germania occidentale (nella telefoto) salperà dal porto di Amburgo il 10 agosto diretta a Saigon, carica almeno nominalmente di materiale sanitario, di cui è difficile sostenere che gli aggressori americani manchino. Ma quello che conta, è l'appoggio alla aggressione, in qualunque forma espresso. Questo infatti è l'indubbio significato del gesto di Bonn

### Confermando le notizie sulle perdite nella zona laotiana

# Gli USA ammettono l'intervento in Laos

### Quarto bombardamento sulla fascia smilitarizzata — U Thant ribadisce la sua analisi del conflitto nel Sud Est asiatico: si è giunti a una svolta pericolosa per la pace nel mondo

HANOI, 5

Le forze di aggressione USA hanno portato avanti ulteriormente, nelle ultime ventiquattro ore, i passi della loro *escalation* nell'Asia del Sud Est, bombardando ancora una volta (la quarta nel breve giro di sei giorni) la fascia smilitarizzata lungo il 17° parallelo, compiendo attacchi indiscriminati lungo il confine cambogiano, effettuando un centinaio circa di attacchi contro attrezzature e centri abitati del Vietnam settentrionale e ammettendo clamorosamente che forze interventiste sono attive nel Laos. Quest'ultima notizia era nota da tempo, ma sempre gli Stati Uniti finora si erano rifiutati di confermarla: il fatto che oggi — a Washington — si sia invece ufficiosamente confermato quanto viene pubblicato dal settimanale *United States News and World Report* sulle perdite USA nelle regioni laotiane indica chiaramente e drammaticamente che i circoli aggressivi di Washington non cercano più nemmeno di nascondere i passi della sempre più pericolosa *escalation* determinati evidentemente ad intensificarla. Sono infatti da valutare in questo senso le notizie che vengono dalla capitale americana: soprattutto l'annuncio dato ieri sera che il Dipartimento di stato ha chiamato alle armi per il prossimo mese di ottobre 46 000 uomini la cifra più alta mai raggiunta dalla fine della guerra di Corea fino ad oggi. Contemporaneamente si conferma che la cifra di 400 000 armati USA nel Vietnam sarà raggiunta non già nella primavera del 1967, come veniva detto a Washington, fino a qualche tempo addietro, ma addirittura entro la fine dell'anno corrente.

Questo sommario delle più drammatiche notizie della giornata dà il quadro della situazione del Sud Est asiatico oggi 5 agosto, secondo anniversario

*(Segue in ultima pagina)*

### Dopo le bombe a Bolzano

# *Si temono nuovi attentati in Alto Adige*

### La polizia starebbe seguendo una pista — Rinviata la riunione della Direzione della SVP

**Dal nostro inviato**

BOLZANO, 5

Nessuna traccia degli attentatori del palazzo di giustizia di Bolzano e della ferrovia del Bremero. La polizia dice che sta seguendo una pista. Non una parola di più. Si fa il consuntivo del danno provocato dalla esplosione nell'edificio del tribunale (circa tre milioni, a quanto pare) e si attende il prossimo colpo. Nessuno dubita che i terroristi forti della impunità con cui le loro azioni si svolgono ormai da un paio di anni a questa parte, presto si faranno vivi ancora. La loro tecnica si è ormai affinata. Un appostamento notturno in una zona prossima al confine, alcune raffiche di mitra contro bersagli colti di sorpresa, quindi la fuga attraverso zone impervie, verso valichi vicini e sicuri. Oppure la bomba a scoppio regolato, spedita nel bagaglio di un treno come pacco postale, collocata furtivamente — come nell'ultimo caso — in un ambiente frequentato da molto pubblico o gettata con la macchina accesa sotto i cunicoli di una ferrovia. La probabilità di farla franca sono altissime, intorno al 100 per cento.

Impossibile dunque credere a una « lotta di popolo », ad una « ribellione » della minoranza etnica dell'Alto Adige « oppressa ». Ben pochi dei professionisti della dinamite e del mitra fra i altro, devono ritenersi altoatesini. Anche se qualcuno lo è, si tratta di fuorisciti mantenuti, protetti, finanziati e organizzati dalla centrale neo nazista dell'Austria e della Germania di Bonn. I loro colpi, i loro attentati criminali, vengono però esaltati dagli stessi loro mandanti, attraverso una stampa, una radio, una televisione compiacenti, come manifestazione della lotta « per la vita » della popolazione sudtirolese, di questi « fratelli germanici » che, allo stesso modo dei Sudeti, degli abitanti delle zone al di là dell'Oder, dovrebbero

**Mario Passi**

*(Segue in ultima pagina)*

### LA TRAGICA BUFERA DEL BIANCO

# *Si cercano le tracce di numerosi dispersi*

### Polemiche sul salvataggio della cordata di sei tedeschi — Quattro vittime ancora sulla neve

CHAMONIX — Insieme alla ricerca dei dispersi sul Monte Bianco, si pensa al recupero degli alpinisti morti. Nella foto: una veduta dall'alto, a bordo dell'elicottero, che si abbassa su un costone del Monte Bianco su cui sono visibili due soccorritori e sulla neve i corpi degli alpinisti

**Dal nostro inviato**

**COURMAYEUR, 5**

**Il braccio di ferro tra soccorritori e massiccio del Bianco procede in un rapido susseguirsi di vittorie e di sconfitte, di speranze e di delusioni. Le sconfitte consistono in quattro morti e in un nu**mero ancora imprecisabile di alpinisti dispersi e bloccati sui costoni da quando nel pomeriggio di lunedì il maltempo ha cominciato a battere le falde della montagna. Tra le vittorie va registrato il salvataggio dell'intero gruppo dei sei alpinisti che ieri sera avevano chiesto aiuto col lancio di quattro razzi sul colle di Peuterey a quota quattromila.

Alle otto è giunto da Milano Linate l'elicottero del soccorso aereo con due uomini di equipaggio il maresciallo Giacinto Genelli e il sergente maggiore Franz D'Ayala. La impresa va segnalata poiché è la prima volta che un elicottero ha effettuato un atterraggio a 4 mila metri: lad

**a. m.**

*(Segue in ultima pagina)*

## David, addio?

« Domanda — *Apparte Jacopetti e fece un documentario o comunque lo si voglia chiamare?...*

« Risposta — *Sì, anche quella fu una disgrazia...* »

*Sono battute tratte dall'intervista televisiva rilasciata alcuni mesi fa dal «maggiore» Siegfried Mueller ex ufficiale nazista, capo del 52 commando di mercenari nel Congo, autore di stragi efferate per conto di Ciombe e di Mobutu: un uomo che, per sua stessa ammissione, teneva il teschio di un ribelle» mulelista, accuratamente ripulito da uno dei mercenari «con acqua e sapone», in un vaso da fiori. Anche quest'uomo, tuttavia, considera il documentario di Jacopetti, Africa addio, «una disgrazia». Non che Mueller non stimi Jacopetti: nella stessa intervista televisiva, egli lo ha definito «uno che lavora — un buon regista». Ma, evidentemente, un «documentario» come Africa addio gli sembra, se non altro, una «grana».*

*E non ha torto. Nel nostro Paese e in tutto il mondo, lo ignobile «documentario» razzista di Jacopetti ha suscitato un'ondata di indignazione: lo hanno condannato gli autori cinematografici italiani, lo ha condannato la maggior parte dei critici e del pubblico. Gli Stati africani di nuova indipendenza hanno protestato vigorosamente; in queste sere a Berlino Ovest, studenti bianchi e negri hanno provocato l'interruzione delle proiezioni.*

*Ma c'è anche l'altra sponda. La sponda di coloro che amarano l'Africa dei «boy», che amarano l'«impero» fascista ed ora considerano i razzisti sudafricani «l'ultimo baluardo della civiltà bianca sul Continente nero».*

*E tra questi sono i membri della giuria dei David di Donatello, gli iscritti al «club cinematografico» dell'Open gate di Roma, che, mediante referendum, hanno assegnato un David al produttore Rizzoli per Africa addio, appunto. Non c'è da stupirsene. L'Open gate è un club di «gente bene», quella, per intenderci, che legge lo specchio e che l'Africa la conosce soltanto in rapporto alle avventure fasciste e alle spedizioni di caccia grossa. La stessa gente, alcuni anni fa, riservò una accoglienza ben diversa al regista di un altro film prodotto da Rizzoli. La dolce vita. Federico Fellini fu insultato e sputacchiato sulla soglia del cinema Fiamma, contiguo proprio alla sede dell'Open gate. Il conto torna perfettamente, dunque. Probabilmente, questo David è destinato a «incoraggiare» Jacopetti, che pare si stia preparando a fare un nuovo «documentario», questa volta sul Vietnam.*

*Il conto non torna più, però, quando si pone mente al fatto che i premi David di Donatello vengono assegnati sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, il quale, infatti, ogni anno riceve i premiati. E vengono consegnati dal ministro dello Spettacolo. Dunque, vedremo in questo 1966 il Presidente Saragat stringere la mano ad Angelo Rizzoli come produttore di Africa addio?*

*Dunque, questa sera a Taormina, il socialista onorevole Corona consacrerà personalmente, con la consegna della statuetta, il «documentario» razzista di Jacopetti? Appena diffusa la notizia, in realtà è corsa voce che Corona si rifiuterà di farlo. Sarebbe il minimo: un gesto imposto, non esitiamo a dirlo, dalla decenza. Ma non sarebbe sufficiente. Si pone ormai la questione se un simile premio, assegnato da simili giurati, possa ancora godere del favore del governo e degli auspici del Presidente della Repubblica. O se, al contrario, esso non debba venire, in nome di quell'«onore nazionale» di cui tanto si parla, apertamente stigmatizzato. La questione attende risposta, e subito.*

*

## Donna negra incinta assassinata dai razzisti

Il pastore King ferito dai razzisti

CHICAGO, 5

Agghiacciante crimine razzista a Chicago: una donna negra incinta è stata uccisa ed altre persone sono state ferite da « ignoti » individui che hanno sparato da una macchina in corsa.

La vittima era la signora Sally Jackson, di 41 anni. Essa è stata raggiunta da una raffica di pallini da caccia mentre stava parlando con tre suoi vicini.

La polizia è riuscita a stabilire che a bordo dell'automobile vi erano cinque giovani.

Sempre a Chicago, questa sera un attentato razzista è stato compiuto contro il leader integrazionista Martin Luther King. Egli è stato ferito da una sassata al capo mentre guidava 600 negri in una sfilata per i diritti civili attraverso un quartiere « bianco » alla periferia di Chicago. Verso il pastore King è stato anche lanciato un coltello che però ha raggiunto e ferito un ragazzo bianco sui 16 anni.

Gli abitanti del quartiere hanno seguito la marcia dei negri con insulti e schiamazzi e col lancio di petardi.